In piazza con il sindaco comunista per rispondere a calunnie e polemiche

Montecarotto: uno scandalo inventato senza imputati e con accusatori anonimi

Tanta gente ad ascoltare le ragioni di Mariano Petrolati - Un'anticipazione di denaro ed altre accuse - Nessuna contestazione precisa, ma solo una comunicazione giudiziaria del pretore di Jesi

MONTECAROTTO — A Montecarotto, mercoledì sera, faceva molto freddo e pioveva. Ma in piazza c'era tanta gente, e a Montecarotto duecento persone insieme sono tante, sotto i portici, stretti davanti alle porte del bar, alle finestre delle case. I meno fortunati sull'asfalto, sotto gli ombrelli aperti e gocciolanti.

Erano tutti lì per ascoltare le ragioni di Mariano Petrolati, comunista. Il «sindaco dello scandalo», ben cosciente di non avere commesso nessuna delle cose di cui è accusato (ma è accusato? E da chi? Poi lo vedremo) è voluto scendere in strada, fra i suoi concittadini, a spiegare, a rispondere alle loro domande, insieme agli altri amministratori comunali «incriminati». Insieme a loro hanno parlato e discusso con la gente l'avvocato Cleto Boldrini, loro difensore, e la compagna Milli Marzoli, segretaria della Federazione comunista di Ancona.

Ma veniamo alle contestazioni, in dettaglio.

L'anticipo di 34 milioni e 200 mila lire alla ditta Antonelli per gli arredi del centro culturale. Qui c'entra il peculato, ossia l'uso di soldi pubblici per un uso diverso da quello cui erano destinati.

La storia delle peripezie della giunta di sinistra per realizzare questo servizio sociale è lunga, tortuosa e complicata, ma Petrolati l'ha rifatta tutta, con puntiglio.

Tra richieste di mutui, rifiuti, accettazione da parte dell'UNIPOL (la sola che ha avuto il coraggio politico di finanziare la costruzione) bizze e temporeggiamenti di Donat Cattin a Roma e altro, comunque, si arriva alla fine del '79 quando la ditta chiede il famoso «anticipo». Si devono comprare subito gli arredi o i prezzi aumenteranno ancora (era già successo numerose volte negli anni precedenti per via dell'inflazione).

Il sindaco ordina il pagamento lo stesso giorno, la Cassa di Risparmio, tesoriere del Comune, dà il suo assenso e la ditta Antonelli invia la fattura regolamentare. La delibera relativa viene completata diverse settimane dopo, proprio perché in Comune vogliono che sia «perfetta», come tutte le altre, con le virgole, i bolli e tutto il resto in perfetta regola.

Andava fatta prima del pagamento? Di regola sì, ma questa è una prassi comunissima in tutti i Comuni d'Italia, da sempre. E poi non è neanche irregolare, come ha spiegato Boldrini. La vita delle amministrazioni locali, infatti, è regolata da tre leggi, tutte vecchissime. Una del 1911, una del 1915 e un'altra del '36. La confusione è grande perché quella del '36, emanata in periodo fascista e quindi quando c'erano solo i podestà, e non i consigli comunali, dice molte cose diverse e anche contrarie rispetto alle altre due leggi.

Il provvedimento dell'11, comunque, prevede espressamente le anticipazioni sui lavori già iniziati, fino al 75 per cento della spesa totale, e in questo caso era meno della metà. E poi non c'è nessuna «distrazione di fondi», cioè peculato. I 34 milioni sono stati presi dal deposito bancario istituito *esclusivamente* per pagare le spese del centro sociale. «L'unica distrazione — ha detto poi Boldrini al termine di tutto il suo discorso — sembra essere stata quella... del pretore».

2) La delibera per il complesso di abitazioni in zona PEEP. «Interesse privato in atti d'ufficio», perché il sindaco era socio della cooperativa. A prescindere da considerazioni legali (il beneficiario non era Petrolati ma l'intera coop., che è una «persona giuridica» diversa) non c'è alcun reato perché non ci sono state «preferenze» interessate. La «Nuova Comune» era la sola ad aver fatto domanda per quell'area, tanto è vero che esistono ancora due lotti liberi che aspettano aspiranti proprietari.

C'è una prassi, in certi casi, che prevede che il consigliere o l'amministratore che possono avere interessi personali in una certa decisione possono benissimo proporla alla discussione in prima persona, difenderla, ma poi, al momento del voto, alzarsi e fingere di andare a prendere il caffè. «Posso avere commesso qualche ingenuità» aveva affermato Petrolati, e infatti non andò a prendere il caffè. Ma in ogni caso non è un reato, bensì una scorrettezza «formale». Secondo noi, però, tutta questa prassi del caffè è una cosa molto poco seria.

3) La polizza dell'assicurazione (sempre con l'UNIPOL). Il Comune di Montegarotto, durante la passata amministrazione, aveva stipulato un'assicurazione con la UNIPOL e a una certa data, nel 1975, si trattò di pagare la rata regolare.

Mariano Petrolati è un «perito della grandine», cioè una di quelle persone incaricate dalle assicurazioni (nel suo caso sempre l'UNIPOL) di andare a verificare i danni dei contadini assicurati per definire la somma del rimborso. L'agente assicurativo, che la sede a Jesi, gli chiese però la cortesia di riscuotere la rata, evitandogli di arrivare fino a Montecarotto. «Poi me la mandi per posta». C'è così, sullo stesso documento, la firma «Mariano Petrolati» ripetuta due volte. Una volta perché il sindaco ordina il pagamento, e l'altra perché riceve la somma dovuta. Ma anche stavolta nessun «interesse privato». I soldi li ha ricevuti l'UNIPOL che poi ha corrisposto la percentuale dovuta al suo agente di Jesi.

A questo punto un paio di considerazioni. Per prima cosa, come dicevamo all'inizio, il sindaco di Montecarotto, e gli altri amministratori comunisti non sono accusati di niente, non sono imputati. Hanno ricevuto una comunicazione giudiziaria, che è quell'atto doveroso con cui un giudice ti dice: «Guarda che sto indagando su delle cose nelle quali, forse, c'entri anche tu; quindi, nel tuo interesse, nominati un avvocato difensore». Tutto il polverone di certe forze politiche, e di certa stampa, non ha quindi alcun diritto di cittadinanza.

Ma poi c'è un'altra questione, ampiamente ricordata da Boldrini e da Milli Marzoli. L'inchiesta del pretore di Jesi in base ad un esposto anonimo «di qualche vigliacco che non ha il coraggio di sostenere le proprie accuse in pubblico». Certi fogli, è stato constatato con amarezza, dovrebbero finire immediatamente nel cestino dei rifiuti.

Un'ultima cosa. I reati ipotizzati (e non ancora contestati) sono avvenuti anni fa ed esiste una amnistia che arriva fino al marzo del '79. Ma allora perché si indaga? A questo punto, come ha affermato la compagna Marzoli nel suo intervento conclusivo, l'unica cosa da chiedere è che tutta la vicenda si concluda, nella massima chiarezza in tempi brevi, ponendo fine ad accuse calunniose e polemiche strumentali.

In ogni caso questa vicenda ha avuto, involontariamente un effetto positivo. Quello di permettere ai comunisti di dimostrare ancora una volta chi sono e come lavorano, di parlare con la gente, di spiegare e di rispondere alle domande dei cittadini. Di dimostrare che il PCI è realmente il partito dalle mani pulite, e non solo per le cose che non fa, ma soprattutto per quelle che fa, per le riforme e per i servizi sociali che realizza a Montecarotto come nel resto della regione.

f. c.

Furono condannati per lo scandalo di Ascoli

Dopo 8 mesi di galera libertà provvisoria per Viccei e Quinto

Il tribunale aveva finora respinto la richiesta - Cauzione rispettivamente di 20 e 5 milioni - Le decisioni sugli altri 5 detenuti

ASCOLI PICENO — Alle 11.30 di ieri, dopo otto mesi di galera, sono usciti in libertà provvisoria dal carcere Malatesta di Ascoli gli avvocati Emilio Viccei e Mario Quinto, condannati il 28 febbraio scorso dal Tribunale ascolano rispettivamente a quattro anni e nove mesi di carcere il primo, tre anni e dieci mesi il secondo per lo scandalo delle tangenti. Tutti ritenuti colpevoli insieme ad altre cinque persone dei reati di associazione a delinquere e concussione aggravata e continua. Viccei e Quinto, tra i sette (cinque consiglieri comunali, tre della DC, due del PSI, e due («tecnici») subirono le condanne minori.

Il processo era iniziato il cinque dicembre, le indagini l'otto agosto. Al centro dell'indagine prima del dibattimento poi, uno dei più gravi e clamorosi casi di malcostume amministrativo d'Italia, di cui Donat Cattin e amici dovrebbero ricordarsi nella loro campagna agitatoria contro le giunte di sinistra. La «sana ventata reazionaria» potrebbe valere proprio per alcune giunte a guida DC come nel caso di Mario Quinto che era stato arestato irl 19 settembre dello scorso anno. Emidio Viccei, all'epoca consigliere comunale della DC, assessore all'urbanistica, presidente dell'Ospedale Provinciale «Mazzoni», fu invece prelevato dai carabinieri il due ottobre. Sono restati quindi in carcere rispettivamente sette mesi e diciannove giorni il primo, sette mesi e sei giorni il secondo.

Questa volta, dunque, il tribunale ha accolto le loro istanze di libertà provvisoria imponendo però il pagamento di una cauzione di venti milioni di lire a Viccei e di cinque a Quinto e l'obbligo per entrambi di risiedere fuori del comune di Ascoli.

Il tribunale finora aveva respinto le precedenti istanze di libertà per gli impedimenti derivanti dall'art. 8 del decreto Cossiga.

E' quasi sicuro che alla luce dei provvedimenti a favore di Quinto e Viccei, anche gli altri cinque detenuti, Miozzi, Cuculli, Scaramucci, Corradetti e Giacomini, sia pure con una condanna maggiore sulle spalle, presentino ora istanza di libertà provvisoria.

Bambini e anziani in vacanza con il Comune

ANCONA - Proseguendo sulla strada già intrapresa negli anni scorsi, il Comune di Ancona ha organizzato per la prossima estate, oltre ai soggiorni in montagna per anziani e bambini, un soggiorno diurno per altri duecento ragazzi delle scuole dell'obbligo cittadine, sulle spiagge di Palombina. Suddivisi in tre turni, i soggiorni andranno dal 3 al 22 luglio dal 23 luglio all'11 agosto e dal 12 al 30 agosto.

Al fine di un migliore, più puntuale, servizio, i ragazzi verranno prelevati nei vari quartieri e nelle frazioni, mediante un circuito di scuolabus. Il servizio, che avrà un costo procapite di 15 mila lire, comprenderà anche, in quanto ad organizzazione interna, un utilizzo del tempo libero nelle zone verdi della città, impegnando i ragazzi nell'arco orario che va dalle 9 alle 18 di ogni giorno.

A proposito di alcune polemiche

Eh no, il PCI non ha votato per le leggi clientelari

Parere negativo sulle misure per l'inquadramente in ruolo dei precari negli Enti locali

ANCONA — «Il gruppo comunista non ha votato a favore di nessuna delle due leggi; ha espresso un voto negativo sulla legge per l'inquadramento in ruolo del personale precario e si è astenuto sulla legge relativa all'organizzazione degli uffici e queste posizioni sono state espresse sia nei lavori della seconda commissione consiliare sia in aula al momento del dibattito generale. Se "patteggiamenti" ci sono stati fra le forze politiche per l'approvazione delle due leggi, questi non riguardano, né direttamente né indirettamente il PCI».

Nei giorni scorsi, la FLEL (Federazione lavoratori enti locali) generalizzando un po' troppo per la verità, senza precisare chi queste due leggi le aveva votato e chi no, aveva duramente stigmatizzato questa «immancabile beneficiata di fine legislatura» con la quale, facendo prevalere «le logiche clientelari e la prevaricazione degli accordi sindacali» si sono privilegiate «assunzioni particolari».

Negli articoli apparsi poi su alcuni quotidiani, nei quali veniva riportata la posizione del sindacato sulla approvazione di queste due leggi, non si è andato tanto per il sottile e si è tentato di metter tutto e tutti in un unico «calderone».

Da qui i chiarimenti del gruppo consiliare del PCI alla Regione che abbiamo riportato all'inizio. I fatti stanno dunque in maniera alquanto diversa da come si è cercato di far credere.

«Per ciò che riguarda la legge sull'inquadramento del personale precario», per esempio, il gruppo comunista «ha votato contro proprio per le stesse ragioni esposte nel documento sindacale, facendo presente che la legge, così come predisposta, rischia di non essere approvata dal Commissario di governo».

Il gruppo comunista ha preannunciato, inoltre che metterà in discussione nella prossima legislatura «tutta la complessa vicenda che riguarda il delicato e decisivo settore degli uffici e dell'apparato della regione con l'obiettivo di esaltare e valorizzare il lavoro degli uffici e soprattutto di far compiere alla Regione quei passi avanti sui quali tutti, anche la DC, a parole sono d'accordo, per poi nei fatti operare per rallentare la crescita del processo autonomistico».

Il provvedimento preso nella base dell'Aeronautica di Porto Potenza Picena

«Non mangi il rancio? E allora ti arresto»

POTENZA PICENA — Dovrà rispondere dell'imputazione di «attività sediziose» e delle aggravanti previste dall'art. 180 del codice militare il giovane aviere tratto in arresto martedì pomeriggio nella base militare del XIV CRAM di Porto Potenza Picena. Il giovane, uno studente universitario in servizio di leva nell'aeronautica, in realtà è accusato di aver organizzato una manifestazione di protesta cui i 170 militari dell'arma avevano dato vita dopo l'ennesimo trasferimento punitivo adottato dal comando del distaccamento militare. La vicenda aveva avuto inizio durante le festività pasquali, allorchè un militare, anch'egli in servizio di leva, aveva avuto modo di esprimere al comandante del campo il proprio disappunto per lo stato indecente dei servizi igienici e delle camerate, e per la decisione, presa all'ultimo momento, di concedere un numero molto limitato di licenze e permessi speciali per Pasqua.

Dopo appena quattro giorni da questo episodio, il giovane veniva trasferito a Ferrara, suscitando così la reazione della quasi totalità degli avieri che, a mensa, si rifiutavano di consumare il rancio. A questo punto il tenente colonnello Capasso, comandante della base, chiede l'intervento dei carabinieri, che avviano le indagini per individuare «gli istigatori» di una iniziativa di protesta che era nata e si era sviluppata spontaneamente fra i giovani. Viene interrogato più volte un piccolo gruppo di militari, «utilizzando anche argomenti intimidatori e facendo promesse» — si dice all'interno della caserma — che avrebbero consentito di raccogliere più celermente gli elementi in base ai quali è stato spiccato il mandato di cattura nei confronti del giovane aviere.

Filippo Maria Crupi, questo il nome dello studente arrestato, veniva così rinchiuso, martedì scorso, nel carcere militare romano di «Forte Boccea».

Non è la prima volta che nella base dell'aeronautica militare di Porto Potenza Picena si verificano episodi, anche gravi, di vera e propria repressione nei confronti degli avieri. Mai, però, si era giunti fino a questo punto. E' probabile che in questo caso, visto che gli animatori dello «sciopero della fame» erano semplici militari di leva, si sia voluto calcare la mano. Un segno di avvertimento, insomma, rivolto soprattutto al Coordinamento democratico dei sottufficiali, che nella base militare riscuote numerorissimi consensi e che in passato aveva condotto con molta forza la battaglia per una maggiore democratizzazione dell'esercito.

D'Ambrosio nuovo coordinatore del Servizio Radiotelevisivo

Il Comitato Regionale per il Servizio Radiotelevisivo delle Marche ha proceduto nella seduta di ieri al rinnovo della carica del coordinatore per il semestre maggio-ottobre 1980 come disposto dal regolamento interno.

A tale incarico è stato eletto all'unanimità il Dottor Vito D'Ambrosio che succede al Dottor Franco Brinati.

Al quartiere espositivo del Mandracchio

Apre domani ad Ancona la 40ª Fiera della pesca

ANCONA — Si apre domani mattina ad Ancona, al quartiere espositivo del Mandracchio, la 40. edizione della Fiera internazionale della pesca professionale e nautica. L'importante rassegna, che raggrupperà ditte e richiamerà acquirenti da tutto il mondo, costituendo un po' il «clou» delle rassegne specializzate organizzate dall'ente anconetano, rimarrà aperta fino a domenica 18 maggio. Al suo interno, nei vari padiglioni, si potrà ammirare un po' di tutto: dai grandi motori marini alle sofisticate attrezzature e strumentazioni di bordo; dai più moderni ritrovati per la cattura e la conservazione del pesce alle più moderne macchine per la movimentazione delle merci nelle aree portuali.

Inaugurata dall'onorvole Foschi, ministro del Lavoro, la manifestazione dorica comprenderà anche una serie di incontri di studio su specifici argomenti del settore: dalla conferenza dell'amministratore delegato dell'Ancopesca, Innocenti, «Sull'importanza del pesce azzurro in una corretta educazione alimentare», a quella del dottor Luciano, del ministero della Marina Mercantile sulla politica ittica della CEE.

Fra gli appuntamenti di maggior rilievo, due convegni nazionali su: «Il ruolo della pesca nella strategia economica dei paesi mediterranei» (13/5); «Politiche regionali d'intervento nel settore della pesca marittima, nel quadro della politica nazionale e dei rapporti internazionali» (17/5).

Quale destino per le opere universitarie di Urbino

Municipalizzazione? E' una carta vincente, però...

A colloquio con il professor don Italo Mancini delegato del rettore alla commissione regionale La necessità di dibattiti e di incontri per discutere seriamente il problema della regionalizzazione

URBINO — E' previsto per la prossima settimana un dibattito, organizzato dal PCI, con il senatore Giuseppe Chiarante sui problemi della università di Urbino. Non ultimo quello delle due opere Universitarie, escluse dal processo di regionalizzazione perchè l'Università non è statale.

Al professore don Italo Mancini, delegato del Rettore alla Commissione regionale per le opere universitarie, abbiamo rivolto alcune domande sulla intera questione.

La Regione Marche — dice il professor Mancini — ha regionalizzato tre Opere (Camerino, Macerata, Ancona) lasciando libere le due di Urbino, il cui destino sarà definito dalla legge quadro sulle Opere delle Università libere. Abbiamo sempre detto che a certe condizioni le Opere di Urbino intendono regionalizzarsi: da qui la necessità di dibattiti, di incontri, di discussioni aperte. Per questo mi sorprende la non volontà, talvolta di furbizia ideologica, di molti che pur avendo responsabilità in questo campo non mettono a fuoco la questione.

Questione importante per Urbino?

Si. Urbino ha due Opere sulle cinque delle Marche, in una Università che per numero di studenti pareggia tutte le altre marchigiane messe insieme. Le Opere sono poi, forse dopo l'università, la più grossa realtà economico - sociale della città. Inoltre va tenuta presente la qualità-quantità dei servizi: 2 mila posti-letto in strutture all'avanguardia in Italia e in Europa, 10 mila pasti al giorno.

Credo, quindi, che il problema vada riproposto in termini molto precisi, anche perchè con una scelta regionale si può influire sulla legge quadro ancora in gestazione. E' importante, allora, che i politici, i sindacati, i partiti, i movimenti giovanili, la ormai grande falda dei dipendenti delle Opere urbinate siano invitati a dibattere sul tema molto serio della regionalizzazione, non ancora fatta che quindi per questo si può contribuire a fare, posto che regionalizzazione non può certo significare, per Urbino, amputazione.

Sulle OO.UU. marchigiane esiste un progetto della Giunta della Regione Marche e anche una proposta del PCI. Il suo parere?

La Giunta regionale, anche per la solerzia dell'assessore Capodaglio, ha più volte fatto riunioni sul problema. Nell'ultima si è discusso il progetto della Giunta non approvato dal Consiglio per le scadenze elettorali che sappiamo. Le soluzioni di cui disponeva la Giunta erano tre: gestione diretta delle Opere da parte della Regione; creazione di un organismo direttivo regionale con consigli locali; municipalizzazione.

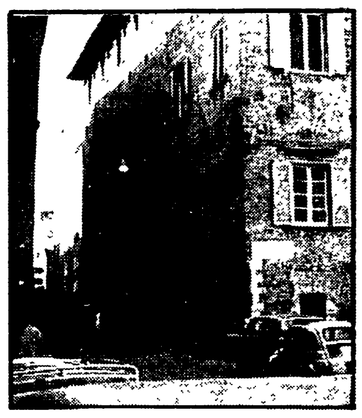
La Giunta ha preferito la seconda, con la costituzione di un organismo abbastanza rappresentativo, con tre ERSU (Ancona, Macerata, Camerino) e due Opere (Urbino) fino a quando non sarà avvenuta la nostra regionalizzazione. Soluzione interessante, questa, ma con il limite della rappresentatività prevista dall'articolo 6, dove si stabilisce che il consiglio delle Opere ha sei politici e cinque universitari, di cui 4 studenti e un professore, senza specificarne la qualifica.

La municipalizzazione è invece prevista nel progetto comunista. Le Opere debbono cioè essere guidate dal Consiglio comunale della città in cui risiedono e la composizione dei consigli essere più aperta alla componente universitaria. Vi è pure da sottolineare in positivo il fatto che l'inserimento delle Opere nel cuore delle amministrazioni cittadine può dar loro maggiore forza politica e razionalizzazione, in confronto alla debolezza politica dei consigli tradizionali proprio nel far rispettare le decisioni prese. Il rischio potrebbe essere la clientelizzazione e la eccessiva politicizzazione, ma l'una e l'altra potrebbero essere superate con un consiglio in cui la presenza universitaria non sia, come nel progetto regionale, di una sola persona.

Con la municipalizzazione si crea, inoltre, una osmosi molto più forte tra università e città e viceversa. Ad ogni modo le due alternative hanno entrambe aspetti positivi e aspetti negativi. Indubbiamente, se si dovesse guardare ad una logica che non fosse legata alla passionalità dell'uomo si direbbe che la osmosi città-università, e quindi la municipalizzazione, sarebbe la carta vincente.

Nei dibattiti ricorrono le espressioni «territorializzazione» e «omogeneizzazione» delle OO.UU. Che significano in pratica.

Indicano due precise direttive politiche. In senso positivo omogeneizzazione significa conduzione regolarmente univoca, nelle fasce di reddito e nella ricerca di strumenti per far pagare chi i soldi li ha. E' chiaro che non significa portare le OO.UU. marchigiane a un uniforme livello standard, tagliando le teste più alte. Non va dimenticata, infatti, la specificità urbinate che la fa un organismo, per tradizione, per composizione e per rapporto con la città, talmente tipico che non possiamo perderla, in vista di un elemento positivo e politicamente valido come la omogeneizzazione intesa nel primo senso.



Anche la territorializzazione, cioè territorio ed università in stretta connessione, è molto importante. Se però essa volesse significare privilegiamento degli studenti locali sarebbe impoverire di fatto gli atenei e le città. Tanto più Urbino, la cui università è università nazionale, con «colonie» di studenti dal Friuli alla Sicilia, come accade solo in tre o quattro altre città in Italia.

Interverrà dal dibattito promosso dal PCI nel corso del quale ci sarà anche la presentazione della proposta del PCI per la statizzazione dell'Università di Urbino?

Vorrei intervenire unicamente sulla politica delle OO.UU. secondo il senso di questa conversazione, compreso il risentimento verso i troppo stanchi e gli assenti, stante proprio la necessità di dibattiti, di confronti, di incontri sulla questione.

Per altri problemi non saprei, all'infuori del fatto che si potrebbe dire del costume accademico che a mio parere avrebbe bisogno di non poche riforme di natura morale, poichè dal punto di vista del mestiere, o anche della vita culturale, tutti, o quasi tutti, penso che abbiano le carte in regola. Sulla statizzazione non posso dire di avere le idee chiare, anche se non credo che debba essere considerata un tabù ideologico. Credo, invece, che debba diventare una realistica presa di posizione su quello che ci permette di vivere o su quello che ci fa rischiare di morire.

Maria Lenti

Le donne comuniste per la pace: comizio con Chiaromonte

ANCONA — Domenica prossima ad Ancona, in piazza Cavour alle ore 18, il compagno Gerardo Chiaromonte aprirà la campagna elettorale del PCI per le elezioni amministrative del 8-9 giugno prossimi, concludendo un'iniziativa pubblica che giungerà al termine delle «giornate nazionali per la pace» che stanno vedendo protagoniste le donne comuniste di tutt'Italia.

Nel capoluogo marchigiano, fin dall'inizio di questa settimana, tavolini per la raccolta di firme a sostegno del processo di distensione internazionale sono stati posti in tutti i principali quartieri della città. La manifestazione di domenica sarà anche l'occasione per far conoscere agli elettori del comprensorio anconitano le candidate del PCI al rinnovo dei vari Consigli: Regionale, Provinciale, Comunali (della Zona).

Prima del comizio, che vedrà gli interventi delle compagne Malgari Amadei (candidata alla Regione) e Milli Marzoli (segretario di federazione), i cittadini intervenuti potranno prendere parte (a partire dalle 17) al concerto del gruppo di musica folk delle «Mondine e Cavallari».

A Fano

Via libera al restauro del teatro della Fortuna

FANO — Nel corso di una conferenza stampa il sindaco di Fano Enzo Cicetti ha annunciato l'inizio dei lavori di restauro del Teatro della Fortuna.

Sono già partite le lettere di invito alle ditte che appalteranno i primi interventi sul teatro che consisteranno nella riparazione del tetto e nella sistemazione di alcune strutture murarie.

Si conclude quindi un iter burocratico piuttosto travagliato che finora ha permesso di affrontare interventi frazionari sulla tanto attesa struttura. Al più presto quindi potrà partire il primo stralcio di opere previste nel progetto generale redatto dall'architetto Fabbri. Per realizzare questi primi lavori sono stasti stanziati dal Comune 520 milioni, mentre con il contributo di un miliardo erogato dall'amministrazione provinciale sarà possibile iniziare il secondo stralcio di opere.

«Arriviamo alla conclusione di questa amministrazione — ha affermato il sindaco Cicetti — aprendo il "cantiere Teatro" e questo è motivo di grande soddisfazione per la Giunta. Il Teatro della Fortuna quindi non è più una utopia per i cittadini di Fano ma sta diventando una realtà».

Nel corso degli anni Ottanta quindi (si prevede che la apertura definitiva possa venire nel giro di cinque anni) tutti gli appassionati di teatro fanesi, e sono molti, potranno vedere in attività un centro culturale così importante nella vita di una città.

Alle 21

Iggy Pop in concerto allo stadio di Pesaro

PESARO — Concerto domani (sabato) a Pesaro con Iggy Pop. Inizierà alle ore 21 precise presso lo stadio comunale, organizzato dalla emittente locale pesarese Radio Antenna Tre.

Iggy Pop, il cui vero nome è James Newel Osterberg, è nato nel Michigan il 21 aprile 1947. Di rilievo il suo sodalizio artistico con David Bowie: tre dischi in perfetto stile aster-punk europeo, sonorità lugubri, atmosfere robotiche, uno stile visionario.

Ora, «Soldier». E' un album stupendo, disperato, metropolitano. Rock, elettronica, vaghi accenni jazzistici, cori allucinanti stile Germania anni trenta, una voce straziata e ringhiosa.

A Falconara

Incontro culturale sulla poesia dopo il '68

ANCONA — Secondo appuntamento, questo pomeriggio alle ore 16 nei rinnovati locali della Biblioteca Comunale di Falconara Marittima (in via Stamura), della serie di incontri culturali sul tema: «Società e cultura del Novecento in Italia». Di turno, quest'oggi: «Da Narciso a Castelporziano: la poesia dopo il '68», con la partecipazione del professor Antonio Barcuto docente di Sociologia all'Università di Urbino.

Il calendario dei lavori prevede inoltre, altri incontri: «Insegnamento ed audiovisivi» (14-5), «La sociologia come nuova scienza» (16-5), «I metodi attuali della critica in Italia» (21-5), «Teoria della comunicazione e linguaggio della pubblicità» (23-5), «Riforma della scuola e nuove tecnologie educative» (28-5), «Mito e realtà della psicanalisi in Italia» (30-5), «Psicanalisi e critica letteraria» (2-6), «Letteratura e cinema in Italia dal 1945 al 1965» (5-6).

Coordinati dal professor Alfredo Luzi, tutti questi pomeriggi di dibattito saranno preparati offrendo al pubblico lo schema della lezione e di una bibliografia.

Al termine del programma inoltre, l'Amministrazione Comunale provvederà a raccogliere in una pubblicazione gli atti dei lavori.

REDAZIONE MARCHIGIANA DE L'UNITA': VIA LEOPARDI, 9 - ANCONA - TELEFONO 23.941 - UFFICIO DIFFUSIONE: TELEFONO 28.500